

Stefano Ceccanti: due ricordi personali di Beniamino Andreatta

Dopo il congresso di Verona del 1987, tramite Pietro Scoppola e Maria Eletta Martini, Andreatta mi convocò all'Arel insieme a Roberto Ruffilli. Giorgio mi accompagnò.

Il congresso aveva avuto una tavola rotonda intitolata “L’Europa necessaria, il riformismo possibile”. Il senso era che la dimensione di scala dell’Europa era comunque ineludibile, e quindi che avevamo bisogno di un’integrazione maggiore tra le istituzioni, ma che era altresì importante chi avrebbe guidato politicamente quel percorso e che c’era per questo bisogno di una nuova confluenza tra le forze riformiste.

Andreatta era però preoccupato che il nostro approccio rischiasse di essere massimalista e esordì così: “Bello il vostro titolo, Lo interpreterei così: L’Europa necessaria sono anzitutto un esercito comune e una moneta comune con connesse istituzioni. Se poi ci vogliamo aggiungere un po’ di welfare se ci sono risorse va anche bene. Era questo il vostro intento?”.

Roberto Ruffilli, che nella sua mitezza era l’opposto esistenziale di Andreatta, si incaricò subito di fare da mediatore: “Ve lo spiego perché non conoscete Andreatta. Lui ha il classico quarto d’ora provocatorio del professore. Superato quello torna un sincero democratico, anche abbastanza di sinistra”.

Su questa base di conoscenza non ci stupì il secondo episodio, quello al Convegno di Trento della Fuci del 1989 (un bel convegno in cui venne anche Maurice Duverger) dove finimmo a pranzo insieme a Giovani Guzzetta con lui e con Pierre Carniti. Carniti spiegò gli effetti positivi degli aumenti salariali dell’autunno caldo che ampliarono consumi e produzione, dopo di che Andreatta replicò: “40, Pierre, 40. Con 40 carri armati tra Via del Corso e Via Nazionale se fossi stato io Ministro dell’Interno voi l’autunno caldo non lo avreste fatto. A De Gaulle contro i simpatici giovanotti del maggio francese ne servirono 100 sui Campi Elisi e infatti lì il ’68 durò solo un mese. Ma in Italia non c’è senso dello Stato”. Però avemmo gioco facile a ricordare quello che ci aveva spiegato Ruffilli, che nel frattempo qualcuno aveva pensato di dover uccidere: Era solo il quarto d’ora provocatorio del professore...

25 marzo 2017.